

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ di BOLOGNA

SCUOLA DI LINGUE E LETTERATURE, TRADUZIONE E
INTERPRETAZIONE
SEDE DI FORLÌ

CORSO di LAUREA IN

MEDIAZIONE LINGUISTICA INTERCULTURALE (Classe L-12)

ELABORATO FINALE

Le canzoni patriottiche sovietiche nel Dizionario “Rossija”: proposta di traduzione

CANDIDATO

Francesca Scapecchi

RELATORE

Prof. Raffaella Romagnoli

Anno Accademico 2017/2018

Secondo Appello

Indice

Introduzione.....	3
1. Il Dizionario multimediale della lingua e cultura russa “Rossija”.....	4
1.1 Introduzione al Dizionario multimediale della lingua e cultura russa “Rossija”.....	4
1.2 La teoria della precedentnost’ come base per l’inclusione dei materiali nel Dizionario “Rossija”.....	5
1.3 I testi creolizzati.....	9
2. Proposta di traduzione.....	10
3. Analisi del materiale.....	19
3.1 Struttura degli articoli.....	19
3.2 Analisi e commento alla traduzione.....	22
Conclusione.....	28
Bibliografia e sitografia.....	29

Introduzione

Questa tesi può essere considerata il prodotto di tre anni di studi, in cui partendo da zero ho avuto modo di conoscere quella lingua affascinante che è il russo, e la sua altrettanto affascinante cultura. Già prima di partire per il mio scambio a Mosca avevo preso in considerazione l'idea di trattare un argomento strettamente legato alla lingua e alla mentalità russa, e il mio soggiorno non ha fatto altro che confermare la mia volontà di proseguire in questo progetto. Vivere in Russia, anche se per un periodo breve, mi ha fatto aprire gli occhi sulle peculiarità della cultura di questo Paese rispetto all'Italia, e di come i costumi, la storia e l'arte abbiano un'influenza enorme sulla lingua, tanto che a volte la mancanza di conoscenza di certi argomenti ha reso difficile la comunicazione. La stesura di questa tesi, quindi, è stata anche un modo per approfondire ulteriormente le mie conoscenze e cercare di entrare ancora più a fondo nella mentalità russa.

A questa prima idea si è unita la mia passione per la traduzione, disciplina che per me ha sempre rappresentato una sfida e un incentivo a migliorarmi sempre di più. Questa tesi è il prodotto dell'unione di queste due spinte: la volontà di approfondire la cultura russa, e quella di cimentarmi nella soluzione di problemi traduttivi legati a una lingua per certi aspetti molto diversa dalla nostra. Nel primo capitolo si introdurrà il Dizionario multimediale della lingua e cultura russa "Rossija" e il contesto di ricerca in campo linguistico in cui esso si è sviluppato.

Il secondo capitolo sarà dedicato alla traduzione di nove voci del Dizionario, tratte dalla sezione dedicata alla musica. Il motivo di questa scelta risiede nel fatto che anche le canzoni, spesso messe in secondo piano rispetto alle espressioni artistiche tradizionali, possono rappresentare un popolo e diventarne un simbolo, venendo trasmesse di generazione in generazione. In particolare, le voci tradotte sono legate a determinati momenti della storia russa e possono essere considerate un modo alternativo per analizzare certi periodi storici.

Nel terzo capitolo, infine, saranno analizzati i testi tradotti, e saranno discusse le problematiche incontrate durante il lavoro, giustificando le scelte traduttive compiute.

1. Il Dizionario multimediale della lingua e cultura russa “Rossija”¹

1.1 Introduzione al Dizionario multimediale della lingua e cultura russa “Rossija”

Il Dizionario multimediale della lingua e cultura russa “Rossija” è realizzato a partire dal 2014 sulla base del dizionario cartaceo “Rossija. Bol’šoj lingvosgtranovedčeskij slovar’” (AST-Press Kniga. 2007-2009). I responsabili del progetto sono un collettivo di docenti e ricercatori dell’Istituto Statale di Lingua Russa “A.S. Puškin”, guidato dalla professoressa Evgenija Gelievna Rostova.

Il Dizionario “Rossija” rappresenta un’innovazione al momento ineguagliata nell’ambito lessicografico, non solo nei contenuti, ma anche nelle funzioni, nella presentazione delle voci e nel potenziale metodologico. L’integrazione dei contenuti della precedente versione cartacea con vari tipi di materiali multimediali (testi, riproduzioni, fotografie, audioregistrazioni, frammenti di video, panoramiche, karaoke, videolezioni) e con esercizi interattivi lo rende sostanzialmente differente dai dizionari enciclopedici attualmente più conosciuti, tra cui anche quelli elettronici. Un’altra caratteristica di questo dizionario è che non descrive un sistema astratto, bensì si basa sull’uso reale e concreto della lingua. Il progetto è ancora in corso: nei prossimi anni dovrebbe essere completato il corpus principale dell’opera, che sarà successivamente aggiornato con regolarità. Il progetto prevede che il dizionario arrivi a contenere più di 700 voci, ognuno dei quali si occupa del significato, della connotazione culturale e del ruolo nella lingua dei più famosi realia della cultura russa.

Lo scopo principale della realizzazione del Dizionario “Rossija” è la creazione di un thesaurus filologico e culturologico, pensato principalmente come supporto agli studenti stranieri nell’acquisizione di parole ed espressioni appartenenti alla componente nazionale e culturale della lingua russa. I principali destinatari dell’opera, pertanto, sono i professori di lingua russa per stranieri e gli studenti che abbiano già un livello A1. Ciò non toglie che il dizionario possa risultare interessante anche per i madrelingua russi che vogliano saperne di più sul rapporto tra lingua e cultura.

Gli articoli del Dizionario “Rossija” sono così strutturati:

- 1) illustrazione iniziale;
- 2) voce principale, ovvero una parola o un’espressione, di cui a volte vengono segnalate peculiarità grammaticali o stilistiche ed eventuali varianti. In questo caso ad essere scelta come titolo è la variante più registrata nell’uso, seguita poi da tutte le altre;
- 3) definizione lessicologica per i nomi comuni, definizione enciclopedica per i nomi propri;

¹Per le informazioni presenti in questo capitolo si faccia riferimento a:

https://ls.pushkininstitute.ru/lsslovar/index.php?title=лингвострановедческий_словарь_«Россия»:Описание

- 4) definizione enciclopedica contenente informazioni sul ruolo e sul significato della data unità linguistica nella storia e nella cultura russa. Negli articoli dedicati a personaggi celebri è presente anche una breve biografia;
- 5) descrizione del carattere nazionale dell'unità linguistica: concetti che i russi associano ad essa, il posto che occupa nella coscienza collettiva dei madrelingua ed eventuali cambiamenti nel contesto di utilizzo;
- 6) informazioni sulle rappresentazioni dell'unità linguistica nella letteratura e nell'arte;
- 7) informazioni sulle unità linguistiche o discorsive più strettamente collegate al realia di cui oggetto: la presenza di altre denominazioni colloquiali, significati figurati, usi antonomastici dei nomi propri, epiteti fissi; presenza del realia in fraseologismi, proverbi o similitudini fisse; utilizzo della parola come simbolo di qualcosa o eufemismo; possibilità di corrispondenza con soggetti noti a livello mondiale; esistenza di aggettivi o sostantivi derivati; esistenza di appellativi indiretti universalmente noti; l'utilizzo del realia come appellativo indiretto di un oggetto o come nome generico di oggetti di uso comune, prodotti, strumenti, luoghi geografici, mass media etc.; utilizzo nelle frasi in funzione di predicato semantico; fenomeni di mitizzazione nel caso di nomi di personaggi e avvenimenti storici;
- 8) una mediateca costituita da testi verbali e non verbali, tra cui: brani tratti da opere letterarie e folkloristiche; audioregistrazioni e karaoke; frammenti di film e documentari, modelli 3D, panorami VR. La mediateca rappresenta un'espansione della voce del dizionario, poiché vi sono rappresentati proprio quei testi (nel senso semiotico del termine) che sono già stati menzionati in precedenza. La mediateca, inoltre, funge da anello di collegamento tra la voce enciclopedica e gli esercizi interattivi, poiché essi possono essere svolti con successo solo da chi ha assimilato sia il contenuto della voce, sia quello dei testi della mediateca, oltre naturalmente a possedere il livello linguistico richiesto;
- 9) esercizi interattivi volti a verificare l'avvenuta acquisizione dei contenuti dell'articolo e della mediateca, e anche a trattare questo materiale in un contesto più ampio e contemporaneo, svolgendo una funzione informativa.

1.2 La teoria della precedentnost' come base per l'inclusione dei materiali nel Dizionario "Rossija"

Tra gli anni '70 e '80 gli studi sulla didattica del russo come L2 sono stati particolarmente fertili, in relazione alla necessità di insegnare la lingua ai numerosi studenti stranieri iscritti alle università sovietiche (Poutsileva, 2006: 3). L'approccio prevalente in questo campo, formulato da E.M. Vereščagin e V.G. Kostomarov, è quello della "lingvostranovedenie" (lingua e civiltà), orientato all'acquisizione della lingua tramite l'immersione nella sua cultura.

A metà degli anni '80, nell'ambito degli studi sulla *lingvostranovedenie* si diffuse la teoria della "personalità linguistica" (*jazykovaja ličnost'*), elaborata da Ju.N. Karaulov e ripresa poi da altri studiosi, come D.B. Gudkov e V.V. Krasnych. Secondo Karaulov, la personalità linguistica è una "personalità che si esprime nella lingua ed attraverso di essa", vale a dire, "una personalità ricostruita nei suoi tratti fondamentali sulla base di mezzi linguistici" (2003: 38).

Gudkov amplia questa definizione partendo dal concetto di "spazio culturale" (*kul'turnoe prostranstvo*), ovvero la "forma di esistenza della cultura nella coscienza di una persona", che racchiude "tutte le rappresentazioni reali e potenziali di fenomeni culturali nei membri di una data comunità linguo-culturale" (2003: 90, 91). Questo insieme di saperi e rappresentazioni viene definito "base cognitiva" (*kognitivnaja baza*). Sulla base di ciò, Gudkov nomina le caratteristiche della personalità linguistica:

- 1) La personalità linguistica è una personalità che si rivela nel discorso, in tutta la complessità dei testi che produce e riceve;
- 2) La personalità linguistica ha una struttura costituita da tanti livelli e componenti, di cui i principali sono: verbale-semantico, cognitivo, pragmatico;
- 3) Ogni personalità linguistica è unica e possiede un proprio spazio cognitivo, ma si può individuare nella sua struttura una parte invariata nazionale che determina la sua appartenenza a una comunità linguo-culturale; non esiste una personalità linguistica generica e astratta, è sempre in qualche modo legata all'etnia e alla nazionalità (*ibid.*: 49)

Nel processo di comunicazione, intesa come comunicazione dialogica, la base cognitiva e lo spazio cognitivo si realizzano nella presupposizione. Essa è

una zona di intersezione tra gli spazi cognitivi dei parlanti, [...]. Più ampia è questa zona, più successo avrà la comunicazione. (*ibid.*: 94)

Da ciò si può dedurre che la comunicazione interculturale non può prescindere dalla conoscenza da parte del parlante della base cognitiva della comunità linguo-culturale a cui appartiene il suo interlocutore. Se manca questa conoscenza, si incorre, per dirla con le parole di Gudkov, in un "fallimento comunicativo" (*kommunikavnaja neudača*). Per evitare questi fallimenti nella comunicazione, è necessario possedere una conoscenza dei *precedentnye teksty*, ovvero una componente strutturale invariante di una personalità linguistica nazionale. I *precedentnye teksty* hanno tre caratteristiche determinanti:

- 1) sono significativi sul piano conoscitivo ed emozionale per qualsiasi personalità individuale;

- 2) hanno carattere “sovraindividuale”, vale a dire, sono noti alla cerchia allargata di tale personalità individuale, inclusi i predecessori e i contemporanei;
- 3) i riferimenti a tali testi vengono ripresi ripetutamente nel discorso di tale personalità linguistica (Karaulov, 2003: 216)

Un altro aspetto fondamentale nella teoria della *precedentnost'* è che proprio la conoscenza di questi testi (intesi in senso semantico) e la padronanza del loro uso nella comunicazione determinino l'appartenenza di una personalità linguistica a una data epoca e alla sua cultura.

La gamma dei potenziali *precedentnye teksty*, in qualsiasi contesto socio-culturale, è molto variegata: si parla di opere letterarie, titoli, citazioni, nomi di personaggi storici o mitologici, frasi idiomatiche, testi di canzoni, proverbi ecc. Per definire con un termine la varietà di testi che possono assumere carattere di *precedentnost'*, si può utilizzare l'espressione *precedentnye edinicy*. Il termine “*edinicy*” (“unità”) sottolinea come questi testi possano essere costituiti da un singolo componente, come nel caso dei nomi propri, o da fraseologismi veri e propri, e vadano studiati e interpretati nella propria unitarietà. Queste unità possono fungere da fonti per la formazione di un sapere di fondo per chi si avvicina alla comunicazione interculturale, poiché sono conosciute da tutti gli appartenenti a una data cultura.

Una delle caratteristiche principali delle *precedentnye edinicy* è la loro reinterpretabilità: queste unità, infatti, nel loro utilizzo nei media possono soggette a processi di trasformazione in varie forme di arte (*ibid.*: 217). Fungono da base per giochi di parole tramite sostituzione, assonanza, riformulazione o negazione, oppure, nel caso dei nomi propri, può essere osservata una personificazione. È importante notare, però, che alcuni elementi del *precedentnyj tekst* sono invariabili, e proprio essi sono la chiave per l'individuazione di questi fenomeni.

Negli ultimi decenni l'interesse per la teoria della *precedentnost'* è cresciuto enormemente, in relazione ai cambiamenti socio-culturali osservabili nella Russia post-sovietica e alla conseguente difficoltà di individuare stereotipi culturali stabili e validi. Il Dizionario “Rossija” può essere considerato un prodotto di questo filone di ricerca, poiché il principale criterio per la scelta del materiale da includere nelle voci del dizionario è proprio la sua *precedentnost'*. Questo materiale comprende testi verbali, audio, e visivi (sia immagini statiche, sia filmati), che sono inseriti in varie sezioni della voce enciclopedica.

I testi verbali, ad esempio, svolgono funzioni diverse a seconda delle sezioni in cui sono inclusi. Nel corpo principale della voce, infatti, si tratta di citazioni di brani di opere letterarie celebri, i loro titoli, aforismi, toponimi, antroponimi, denominazioni di eventi storici o istituzioni pubbliche. Nella mediateca sono di norma inseriti opere letterarie complete di piccole dimensioni oppure brani di romanzi che descrivono episodi diventati poi *precedentnye edinicy*, come ad esempio il primo ballo

di Nataša tratto da “Guerra e pace”. Infine, negli esercizi interattivi si possono trovare citazioni, frammenti di testi, testi completi, antroponimi e toponimi.

Le illustrazioni con carattere di precedentnost’ aprono ogni voce e possono essere presenti anche nella mediateca e negli esercizi interattivi. Le raffigurazioni iniziali possono essere:

- 1) un’immagine immediatamente riconoscibile (ad esempio, la voce “Tret’jakovka” è aperta da una foto della facciata della famosa galleria d’arte);
- 2) un’immagine celebre;
- 3) la riproduzione di un quadro famoso come apertura di una voce enciclopedica dedicata all’opera stessa o a un avvenimento a cui è collegata;
- 4) una cartolina per le feste;
- 5) un poster famoso, a volte pubblicitario, come nel caso degli articoli dedicati ai film russi più famosi nella cultura di provenienza;

Oltre a ciò, è necessario tenere conto del fatto che in alcuni casi le possibili rappresentazioni con carattere di precedentnost’ possono essere più di una. In questi casi, solo una di esse viene poi scelta come illustrazione iniziale, mentre le altre sono inserite nella mediateca.

Le immagini precedentnye sono presenti nel dizionario non solamente nella loro forma originale, ma anche in reinterpretazioni contemporanee, a volte di carattere umoristico. La semplice presenza nei media di queste rappresentazioni, infatti, conferma il carattere di precedentnost’ del modello originario. Come abbiamo già visto, infatti, uno dei caratteri principali che definiscono un precedentnyj tekst è la sua reinterpretabilità: un quadro che rientri in questa categoria non è solo un pezzo da museo, ma anche un simbolo culturale impresso nella coscienza dei contemporanei. Queste rappresentazioni sono generalmente incluse negli esercizi interattivi.

Le audioregistrazioni sono inserite nella mediateca, nella sezione “karaoke” e negli esercizi interattivi. Gli audio della mediateca sono registrazioni di brani musicali, letture dramatizzate oppure di discorsi di un personaggio importante. Nella sezione “karaoke” sono presenti sia le registrazioni di canzoni, sia il loro testo. Negli esercizi interattivi, infine, sono presenti frammenti di brani musicali inerenti all’argomento dell’articolo. In questo modo viene a crearsi una raccolta di precedentnye teksty, che non si limita ai brani musicali ma comprende anche suoni e letture. Ciò vale anche per il materiale video; spesso si tratta di frammenti di film in cui sono presenti frasi divenute successivamente alate, ovvero entrate nell’uso comune.

La precedentnost’ dei materiali presenti nel dizionario è confermata dai risultati di esperimenti associativi e ricerche scientifiche. Vengono tenuti in conto anche i dati statistici derivati dal Corpus nazionale della lingua russa, da Internet e da altri mass media.

1.3 I testi creolizzati

Nel 1990 Ju.A. Sorokin ed E.F. Tarasov coniarono il termine “testo creolizzato” (“kreolizovannyj tekst”) per designare quei testi la cui natura è formata da due parti eterogenee: una verbale, e una non verbale, appartenente cioè ad altri sistemi semantici (1990: 180-181). Negli anni successivi grande attenzione fu rivolta all’interazione tra i metodi grafici e visuali di trasmissione dell’informazione, alle somiglianze e differenze tra gli effetti dell’esposizione verbale alle informazioni e quelli dell’esposizione visiva, e alle particolarità comunicative dei testi creolizzati. Oggi è comunemente accettato l’assunto che la presentazione dell’informazione sia verbalmente, sia tramite linguaggi non verbali, ne faciliti la comprensione e l’acquisizione. Per questo motivo, è fondamentale sviluppare tecniche di apprendimento che combinino testi verbali e non verbali (visivi o audiovisivi).

Gli autori del Dizionario “Rossija” considerano i testi creolizzati uno strumento per trasformare in materiale per la didattica della lingua testi che in origine non erano stati pensati a questo scopo. Inoltre, grazie alle possibilità offerte dalle moderne tecnologie, i testi creolizzati possono contenere anche risorse multimediali come audioregistrazioni o video. In particolare, i testi creolizzati possono essere utili negli stadi iniziali dell’apprendimento della lingua, poiché proprio in queste fasi la semantizzazione visiva semplifica significativamente il processo di apprendimento di termini che hanno un valore non solo culturale, ma anche comunicativo.

Nel dizionario si possono trovare molti esempi di testi creolizzati, tra cui le voci destinate agli studenti di livello A1-A2 e gli esercizi interattivi. In entrambi i casi, lo scopo di questi testi è quello di fornire allo studente rappresentazioni visive e audiovisive dei realia più importanti della cultura russa e del loro uso nella lingua contemporanea.

In particolare, le voci di livello A1-A2 sono tratte dagli articoli di livello più alto opportunamente adattati e successivamente suddivisi in blocchi tematici, che nella personalità linguistica russa sono associati a determinati precedentnye teksty, siano essi immagini, video o audio. Dopo di che sono evidenziate le parole chiave associate a questi testi, e accanto a ogni blocco tematico viene inserita una precedentnaja edinica a esso collegata. La scelta di quest’ultima è legata alle conoscenze di fondo possedute dall’autore, che comprende una certa varietà di testi più o meno noti.

2. Proposta di traduzione

I testi in esame sono tratti dalla sezione del Dizionario multimediale della lingua e cultura russa “Rossija” dedicata alla musica. In particolare, sono state scelte nove canzoni legate a determinati momenti della storia russa, e soprattutto al periodo della Seconda Guerra mondiale e immediatamente precedente ad essa.

1. V zemljanke (“Nella zemljanka”)

Musica di K. Ja. Listov, testo di A. A. Surkov. Scritta nel 1941.

Definizione enciclopedica

Il testo della canzone fu originariamente scritto come lettera alla moglie dal poeta e corrispondente al fronte Surkov nell’autunno del 1941. Tre mesi dopo il poeta consegnò la sua opera al compositore Listov, e in poco tempo fu composta una canzone. Il testo parla di come in guerra “*la morte dista quattro passi*”, ma nella fredda zemljanka ricoperta di neve (in tempo di guerra, la zemljanka era una depressione nel terreno ricoperta e usata come rifugio) il soldato è tenuto in vita dall’amore e dal ricordo della pace e della felicità:

Il fuoco tremola nella stufetta angusta

Dai tronchi trasuda la resina, come lacrime

E nella zemljanka una fisarmonica mi canta

Del tuo sorriso e dei tuoi occhi...

.....

Canta, fisarmonica, a dispetto della tempesta,

Richiama la felicità perduta!

Nella fredda zemljanka mi riscalda

Il mio incessante amore.

La canzone è molto melodica e viene eseguita da un solista, a volte accompagnato da una chitarra.

Nella cultura

“V zemljanke” è una delle canzoni migliori e più famose del periodo della Grande Guerra Patriottica². Nel Dopoguerra era una delle canzoni popolari di guerra più amate. È tuttora presente nel repertorio dei cantanti di musica leggera ed è sempre eseguita nei concerti dedicati al Giorno della Vittoria. Molti conoscono il testo della canzone a memoria.

Nella lingua

Il titolo della canzone era usato in tempo di guerra da artisti e fotografi come didascalia per le loro opere raffiguranti la quotidianità della vita militare nel periodo bellico. Nel linguaggio comune la canzone è spesso chiamata solamente “Zemljanka”.

2. “Den’ Pobedy” (“Il Giorno della Vittoria”)

Musica di D.F. Tuchmanov, testo di V.G. Charitonov

Definizione enciclopedica

La canzone fu scritta nel 1975, nel trentesimo anniversario della vittoria nella Grande Guerra Patriottica ed è dedicata al Giorno della Vittoria, inteso sia come celebrazione, sia come l’esatto giorno del 9 maggio 1945.

Quando la canzone fu ascoltata per la prima volta, molti ne dedussero che i suoi autori avessero vissuto la guerra; tuttavia solo il poeta Charitonov vi aveva effettivamente partecipato.

Nella cultura

Subito dopo la prima esecuzione, la canzone divenne la più popolare tra tutte quelle dedicate al Giorno della Vittoria e il simbolo musicale della celebrazione. Non esiste nessuna parata della Vittoria e nessun 9 maggio in cui essa non venga suonata.

I migliori interpreti di “Den’ Pobedy” furono il cantante di musica leggera Lev Leščenko e il Complesso Accademico di Canto e Ballo dell'Esercito Russo "A.V. Aleksandrov".

Nella lingua

Nel linguaggio pubblicistico e colloquiale il Giorno della Vittoria viene frequentemente chiamato, con le parole della canzone, “*fiesta con le lacrime agli occhi*”. I versi del ritornello sono diventati espressioni alate:

² Con questo termine viene generalmente designata la Seconda Guerra Mondiale.

*Questo giorno della vittoria
 Odora di polvere da sparo,
 È una festa
 Coi capelli bianchi sulle tempie.
 È una gioia
 Con le lacrime agli occhi.
 Giorno della Vittoria!
 Giorno della Vittoria!
 Giorno della Vittoria!*

3. “Dubinuška” (“Bastone”)

Antica canzone russa, testo di V.I. Bogdanov

Definizione enciclopedica

Scritta e composta nella seconda metà del 19° secolo. Autore della musica sconosciuto.

Il tema di “Dubinuška” è una canzone usata dagli scaricatori di porto, dai burlaki (trasportatori di barche; vedi alla voce: Burlaki del Volga) e dagli operai che svolgevano lavori pesanti per aiutarsi nel duro lavoro. Questa canzone veniva tramandata in eredità “*di padre in figlio*”:

*“Molte canzoni ho sentito nel mio paese natio,
 Mi cantavano di felicità e di dolore,
 Ma tra queste solo una è stampata nella memoria,
 Questa canzone di una squadra di operai:
 Oh, bastone, dai!
 Oh, il legno verde cadrà da solo!
 Tiriamo, tiriamo, dai!”*

Nella canzone viene detto che un giorno il popolo “*raddrizzerà la schiena possente*” e solleverà il bastone contro i padroni e gli oppressori.

Nella cultura

Nel 19° secolo “Dubinuška” era considerata una canzone popolare che incitava alla sommossa e alla rivoluzione. Tra le classi operaie era particolarmente famosa la rielaborazione di A.A. Ol’chin, un avvocato difensore impegnato in molti processi politici.

La canzone divenne celebre in seguito all’interpretazione del famoso cantante lirico F.I. Šaljapin.

Nella lingua

L'espressione alata "Oh, bastone, dai!" viene usata nella lingua contemporanea nelle situazioni in cui è necessario uno sforzo fisico comune, ad esempio quando si trasportano o si spostano oggetti pesanti.

4. "Katjuša"

Musica di M.I. Blanter su testo di M.V. Isakovskij

Definizione enciclopedica

Il titolo della canzone, scritta nel 1938, è la forma diminutivo-vezzeggiativa di Ekaterina o Katja, uno dei nomi femminili più diffusi in Russia (vedi alla voce: Nomi russi).

Nell'anno in cui fu scritta "Katjuša", nella società russa assunse rilevanza il tema della difesa della Patria e della protezione dei confini nazionali. Con questa canzone, nella poetica musicale sovietica (vedi alla voce: Unione Sovietica) comparve un nuovo tema: l'amore tra una ragazza e un soldato che difende la Patria, una fusione di romanticismo e patriottismo. Nella canzone viene utilizzata la tecnica del parallelismo psicologico, caratteristica della canzone popolare russa. La ragazza, infatti, paragona il suo amato a un' "aquila cinerea" (vedi alla voce: Aquila) e invita il suo canto a seguire il sole per arrivare lontano, al fronte, dove il soldato sta difendendo la sua terra natia:

*Erano in fiore meli e peri,
La nebbia aleggiava sul fiume,
Lungo la riva camminava Katjuša,
Lungo la riva alta e ripida.
Camminava e portava con sé una canzone
Su un'aquila cinerea della steppa
Su colui che lei amava
Su colui del quale conservava le lettere.*

Nonostante ciò, nella canzone non è presente la toska, quel sentimento di angoscia e malinconia caratteristico delle canzoni popolari russe di soggetto analogo, bensì un sentimento di sicurezza e speranza, simbolo di una nuova epoca:

*Possa lui proteggere il suolo natio
Mentre Katjuša protegge il loro amore.*

Nella cultura

“Katiuša” è una delle più famose canzoni di massa dell’epoca precedente alla guerra e del periodo bellico (vedi alla voce: Grande guerra patriottica). La sua larga diffusione l’ha resa una canzone popolare a tutti gli effetti: fin da subito nella musica popolare furono composte risposte a Katjuša, e in tempo di guerra la ragazza riceveva canti di saluto dal fronte. Con il nome “Katjuša” era anche colloquialmente chiamata una terribile arma: il lanciarazzi. All’epoca la canzone diventò famosa anche all’estero; in Italia, ad esempio, la melodia di “Katjuša” divenne la base per il canto di guerra dei partigiani.

La canzone può essere eseguita da un solista, da un coro oppure durante le parate militari.

Nella lingua

Il titolo della canzone, in periodo di guerra, era usato da artisti e fotografi come didascalia delle loro opere raffiguranti donne che aspettavano le lettere dal fronte o combattevano a fianco degli uomini.

5. “Pust’ vseгда budet solnce” (“Possa sempre esserci il sole”)

Musica di A.I. Ostrovskij, testo di L.I. Ošanin

Definizione enciclopedica

Scritta nel 1962, “Pust’ vseгда budet solnce” è una delle rappresentazioni musicali più originali del tema della lotta per la pace. Nella canzone si dice che tutti, sia bambini sia adulti, vogliono la pace nel mondo. Una composizione di quattro versi scritta da un bambino diventò il ritornello della canzone:

Possa sempre esserci il sole!

Possa sempre esserci il cielo!

Possa sempre esserci mamma!

Possa sempre esserci io!

Nella cultura

La canzone godette di estrema popolarità negli anni ’60 del XX secolo. In questo periodo, infatti, in Unione Sovietica nacque un ampio movimento per la pace e per l’amicizia tra i popoli, volto a impedire l’inizio di una nuova guerra mondiale.

I versi del ritornello della canzone sono incisi sul monumento “Cvetok žizny” (“Il fiore della vita”), situato all’ingresso del memoriale in ricordo dei bambini morti durante l’assedio di Leningrado (vedi alla voce: Assedio di Leningrado).

La canzone è solitamente eseguita nelle organizzazioni giovanili.

Nella lingua

Il verso del ritornello *“Possa sempre esserci il sole!”* è a volte utilizzato come slogan.

6. „Svjaščennaja vojna“ („La guerra sacra“)

Canzone patriottica di A.V. Aleksandrov su testo di V.I. Lebedev-Kumač.

Definizione enciclopedica

La canzone fu scritta nel giugno del 1941, tre giorni dopo l’inizio della Grande Guerra Patriottica. La mattina del 24 giugno sulle prime pagine dei giornali “Izvestija” e “Krasnaja zvezda” furono pubblicati i versi di Lebedev-Kumač, e il giorno dopo Aleksandrov, direttore del Complesso Accademico di Canto e Ballo dell’Esercito Sovietico, compose la melodia. La prima esecuzione della canzone ebbe luogo nella stazione Belorusskij di Mosca per i soldati partenti al fronte.

Nella cultura

Durante gli anni della Grande Guerra Patriottica „Svjaščennaja vojna“ svolgeva la funzione di incitare l’intero Paese a intraprendere la battaglia suprema, la guerra sacra contro il fascismo:

Alzati, Paese immenso!

Alzati per la battaglia suprema

Contro l’oscura forza fascista

Contro l’orda maledetta!

Possa la tua nobile ira

Infrangersi come un’onda!

Questa è la guerra del popolo,

Questa è la guerra sacra!

Nel Dopoguerra la canzone, divenuta nel frattempo un emblema della lotta del popolo sovietico contro il fascismo, entrò nel repertorio dei cori militari. Oggi viene eseguita nell’anniversario dell’inizio della Grande Guerra Patriottica, nel Giorno della Vittoria e in altre date commemorative legate alla guerra. La melodia della canzone è spesso usata nel cinema e nei documentari.

Nella lingua

I primi versi della canzone sono diventati espressioni alate ed erano usate come slogan nei poster della Grande Guerra Patriottica.

7. “Sinij platoček” (“Scialle blu”)

Musica di E. Petersburgskij, testo di Ja.M. Galickij e M.A. Maksimov

Definizione enciclopedica

La canzone fu scritta nel 1940 dal compositore polacco Eži Petersburgskij su testo di Henryk Gold. La versione russa, simile alle canzoni dei sobborghi/periferie cittadini, fu composta dal poeta moscovita Ja. Galickij. Due anni dopo, durante la Grande Guerra Patriottica, M. Maksimov, corrispondente al fronte del giornale “V rešajuščij boj”, aggiunse alla popolare melodia alcune nuove strofe.

Nella canzone si parla di un soldato partito per la guerra che ricorda l’addio alla ragazza amata:

*Ricordo che in quella sera memorabile
cadde lo scialle dalle tue spalle,
che mi accompagnasti e promettesti
di conservare lo scialle blu..*

Al fronte il soldato difende l’intero Paese, i propri cari e lo scialle blu “che era sulle spalle amate”.

Nella cultura

“Sinij platoček” è una delle canzoni più famose del periodo della Grande Guerra Patriottica (insieme a “Tëmnaja Noč” e “V zemljanke”) e viene eseguita ancora ai giorni nostri, specialmente nel Giorno della Vittoria. La prima celebre interprete del brano fu Klavdija Šul’ženko, nel cui repertorio “Sinij platoček” rimase per tutta la vita.

Nella lingua

Il primo verso della canzone, “*Scialle blu e modesto*”, è diventato un’espressione alata.

8. “Tëmnaja noč” (“Buia è la notte”)

Musica di N.V. Bogoslovskij, testo di V. Agatov.

Definizione enciclopedica

La canzone fu scritta nel 1942 per il film “Dva bojca” (“Due soldati”) del regista L.D. Lukov.

Il protagonista della canzone è un soldato al fronte, che trova la forza per sopravvivere grazie all’amore e alla fede nel fatto che, finché sarà amato e atteso a casa, non gli accadrà nulla:

La morte non fa paura, più volte l'abbiamo incontrata nella steppa

Anche adesso sopra di me aleggia

Tu mi aspetti e rimani sveglia accanto al lettino

E per questo so che a me non accadrà nulla!

Nel film “Tëmnaja noč”, divenuto subito popolare, la canzone fu interpretata dal famoso attore e cantante Mark Bernes, che recitava in uno dei ruoli principali. “Tëmnaja noč” rimase nel repertorio di Bernes fino alla fine della sua carriera.

Nella cultura

“Tëmnaja noč” è una delle canzoni più sentimentali della Grande Guerra Patriottica e aiutava sia i soldati, sia coloro che aspettavano notizie dal fronte, a superare le difficoltà del conflitto. La canzone viene tuttora eseguita ed è amata dal popolo.

Nella lingua

Il titolo della canzone e il suo primo verso sono diventati espressioni alate.

9. “Utro krasit nežnym svetom...” (“Moskva majskaja”) – “Il mattino tinge di una pallida luce...” (“Mosca di maggio”)

Canzone di massa sovietica, composta dai fratelli Dmitrij e Daniil Pokrass su testo di V.I. Lebedev-Kumač

Definizione enciclopedica

La canzone fu scritta nel 1936 in onore della festa del Primo Maggio. Il tema principale è la festa stessa, che inizia al mattino presto e prosegue per tutta la giornata. La parata celebrativa è paragonata a un fiume e a una canzone, e la città di Mosca viene esaltata attraverso la denominazione metaforica di “cuore della Russia”.

Il mattino tinge di una pallida luce

Le antiche mura del Cremlino,

Si risveglia con l'alba

Tutta la terra sovietica.

L'aria fresca corre tra le porte,

Il rumore nelle vie si fa più forte.

Buongiorno, mia cara città,

Cuore della mia Patria!

Dirompente

Potente

Invincibile,

Patria mia,

Mosca mia,

Tu sei la più amata!

Nella cultura

La canzone gode tuttora di popolarità nelle festività ufficiali: generalmente viene cantata durante le parate del Primo Maggio.

Nella lingua

I primi versi della canzone, così come i versi *Buongiorno, mia cara città / Cuore della mia Patria!* e *Patria mia, Mosca mia, tu sei la più amata!* sono diventati frasi alate.

3. Analisi del materiale

Per evitare inutili ripetizioni e snellire il più possibile la trattazione, ho deciso di analizzare i testi tradotti da un punto di vista generale, concentrandomi sulle scelte traduttive fatte a livello lessicale e sintattico e dedicando particolare attenzione a determinate problematiche sorte durante l'analisi dei testi.

3.1 La struttura degli articoli

Come già anticipato nel primo capitolo, il Dizionario “Rossija” si rivolge a studenti di russo che abbiano già raggiunto almeno un livello A1 di conoscenza della lingua. Oltre a ciò, il progetto prevede che di ogni voce vengano redatte due versioni: una per i principianti (A1-A2) e una per coloro che abbiano una conoscenza della lingua almeno intermedia (dal B1 in su). Al momento, solo una piccola parte delle voci è redatta in entrambe le versioni, a causa della difficoltà di identificare il metodo migliore per rendere le informazioni contenute negli articoli il più possibile comprensibili per uno studente principiante. Di conseguenza, gran parte del lavoro di traduzione è stato condotto su voci rivolte solamente a studenti a un livello avanzato. Solamente la voce “Pust’ vseгда budet solnce” presenta entrambe le varianti. Ciò che le differenzia è la maggiore creolizzazione del testo per principianti, che per la sua natura intersemiotica risulta complicato da rendere in un elaborato come questo. Pertanto, ha senso provare a schematizzare in una tabella gli elementi principali di una eventuale traduzione interlinguistica e intersemiotica:

Testo verbale	Testo (non) verbale
Scritta nel 1962. Nella canzone si dice che tutti, sia bambini sia adulti, vogliono la pace nel mondo.	Disegno infantile raffigurante un sole, che ha come didascalia la frase “Possa sempre esserci il sole”
Il ritornello della canzone è una poesia scritta da un bambino.	Testo del ritornello della canzone
La canzone godette di estrema popolarità negli anni '60 del XX secolo. In questo periodo, infatti, in Unione Sovietica nacque un ampio movimento per la pace e per l'amicizia tra i popoli, volto a impedire l'inizio di una nuova guerra mondiale.	Foto di un coro di bambini

La canzone è solitamente eseguita nelle organizzazioni giovanili.	Registrazione del brano interpretato da un coro di voci bianche
---	---

In tutte le voci, inoltre, sono presenti un'illustrazione di testa, una mediateca e una sezione di esercizi interattivi, che possono essere riassunte nelle seguenti tabelle:

Voce	Illustrazione
V zemljanke	Foto dello spartito della canzone
Den' Pobedy	Foto da un concerto di celebrazione del Giorno della Vittoria
Dubinuška	“I trasportatori di barche del Volga” di I.E. Repin
Katjuša	Foto della statua di Katjuša a Vladivostok; spartito della canzone
Pust' vseгда budet solnce	Disegno infantile
Svjaščennaja vojna	Parata sulla Piazza Rossa; testo della canzone
Sinij platoček	Klavdija Shul'ženko durante un'esibizione; disco della canzone
Tëmnaĵa noč'	Foto di una famiglia con un bambino; scene di guerra; spartito della canzone;
Utro krasit nežnym svetom	Veduta di Mosca

Voce	Mediateca
V zemljanke	Testi: testo della canzone Immagini: fotografia del 1941 che porta lo stesso nome della canzone, raffigurante Audio: interpretazione di V. Trošin

	Video: concerto sulla Piazza Rossa per il Giorno della Vittoria (2015)
Den' Pobedy	Testi: testo della canzone Audio: interpretazione di Lev Leščenko Video: concerto per il Giorno della Vittoria (2010)
Dubinuška	Testi: testo della canzone Immagini: foto di F.I. Šaljapin Audio: interpretazione di F.I. Šaljapin (inizio XX secolo); interpretazione del gruppo Dekabr'
Katjuša	Testi: testo della canzone Audio: versione russa e versione cinese della canzone Video: Parata sulla Piazza Rossa al ritmo della canzone, durante il Giorno della Vittoria (2015) Karaoke: versione in karaoke della canzone
Pust' vsegda budet solnce	Audio: interpretazione di un coro di bambini Immagini: poster omonimo di Čaruchin (1961); monumento "Il fiore della vita" di Mel'nikov (1968), situato nell'oblast' di Leningrado Video: esibizione di un coro di voci bianche
Svjaščennaja vojna	Testi: testo della canzone Immagini: omonimo bassorilievo commemorativo sulla facciata della stazione Belorusskij di Mosca (2005) Audio: interpretazione del Coro dell'Armata Rossa Video: concerto e parata del Giorno della Vittoria (2015)
Sinij platoček	Testi: testo della canzone

	<p>Immagini: copertina del libro “Sinen’kij skromnyj platoček” di Juz Aleškovskij</p> <p>Audio: interpretazione di Klavdija Shul’ženko</p> <p>Video: esibizione di Klavdija Shul’ženko; concerto del Giorno della Vittoria (2007); parata del Giorno della Vittoria (2015)</p>
Tëmnaĵa noč’	<p>Testi: testo della canzone</p> <p>Audio: registrazione della canzone</p> <p>Video: clip dal film “Dva bojca” (1942); concerto del Giorno della Vittoria (2015)</p> <p>Karaoke: versione in karaoke della canzone</p>
Utro krasit nežnym svetom	<p>Testi: testo della canzone</p> <p>Audio: registrazione della canzone (anni ’60)</p> <p>Video: videoclip della canzone con foto di Mosca; parata del Giorno della Vittoria (2015)</p>

Per quanto riguarda gli esercizi interattivi, essi sono praticamente identici in tutte le voci. Generalmente si tratta di individuare la melodia della canzone trattata e di riconoscere le frasi alate presenti in ciascuna di esse.

3.2 Analisi e commento alla traduzione³

La difficoltà principale che ho incontrato durante il lavoro di traduzione è legata all’identificazione di un destinatario del testo tradotto. Ho pensato che l’opera potesse essere principalmente indirizzata agli interessati alla cultura russa che non avessero necessariamente preconoscenze linguistiche. Per questo, ho cercato di ridurre al minimo le traslitterazioni per rendere il testo più scorrevole possibile per il lettore medio. Le uniche eccezioni a questa regola generale sono ovviamente i nomi propri, siano essi di persona o denominazioni di cose (ad esempio, il giornale “Izvestija” citato nella voce „Svjaščennaja vojna“). Per quanto riguarda, invece, i testi delle canzoni, essi sono stati interamente tradotti, poiché per un lettore italiano la dominante è la comprensione del significato, piuttosto che la conoscenza del testo in sé. Anche per questo motivo, ho evitato di rielaborare troppo il testo per

³ Per rendere meno pesante l’analisi, si è deciso di non ripetere ogni volta i titoli delle voci, ma di numerarle in ordine di comparsa (es. “V zemljanke” = voce 1 ecc.)

adattarlo alla musicalità della lingua italiana, preferendo la fedeltà al significato del prototesto. Stesso trattamento è stato riservato alle citazioni e alle frasi alate. I titoli delle voci, infine, sono stati sia traslitterati sia tradotti. La decisione di mantenere la traslitterazione è motivata dalla frequenza di questo metodo nei testi specialistici. Essendo però il metatesto destinato a un pubblico generico, non necessariamente specializzato in lingua e cultura russa, la traduzione si rivela necessaria per far capire subito al lettore l'argomento del testo che si accinge a leggere.

Innanzitutto, bisogna subito chiarire che la lingua di partenza e la lingua di arrivo presentano molte diversità per quanto riguarda la struttura della frase. Il russo, infatti, presenta una collocazione dei sintagmi molto meno rigida rispetto all'italiano, e si basa principalmente sulla distinzione fra tema e rema, ovvero fra informazione data e informazione nuova. In italiano questa struttura non è facilmente riproducibile, se non tramite dislocazioni che però si è preferito evitare, poiché sono strutture marcate tipiche del parlato che stonerebbero in una voce enciclopedica.

Un aspetto immediatamente ravvisabile nei testi originali è la frequente presenza di ripetizioni, che all'orecchio di un lettore italiano potrebbero risultare cacofoniche e compromettere la fluidità del testo. Nel caso dei testi delle canzoni, le ripetizioni sono state considerate frutto della creatività dell'autore, e quindi eliminarle avrebbe significato alterare eccessivamente la sostanza del testo. Per quanto riguarda, invece, il corpo principale degli articoli, si è cercato di eliminare le ripetizioni più evidenti, come ad esempio “в песне поётся о том, [...]”, che è stata resa in vari modi, come ad esempio “nella canzone si parla di” (voce 7), “il tema [...] è” (voce 3) ecc.

In altri casi, al fine di rendere il testo più scorrevole e naturale in italiano, si è deciso di modificare la struttura delle proposizioni. Nella voce 7, per fare un esempio, i due periodi “«Синий платочек» – одна из самых популярных песен времён Великой Отечественной войны [...]. Песня исполняется и в наши дни, особенно часто – в День Победы.” sono stati agglomerati creando una coordinazione, e ottenendo quindi ““Sinij platoček” è una delle canzoni più famose del periodo della Grande Guerra Patriottica [...] e viene eseguita ancora ai giorni nostri, specialmente nel Giorno della Vittoria.”

Altre volte, invece, si è operata la scelta contraria: nel periodo “В песне поётся о празднике, начавшемся рано утром и продолжающемся весь день; праздничная Первомайская демонстрация сравнивается с рекой, с песней; воспевается метафорически названная «сердцем Родины», Москва.” (voce 9) la sequenza di proposizioni coordinate per asindeto, tramite il punto e virgola, può risultare stancante e innaturale per il lettore. Per questo motivo, la frase è stata spezzata in due periodi separati: “Il tema principale è la festa stessa, che inizia al mattino presto e prosegue per tutta la giornata. La parata celebrativa è paragonata a un fiume e a una canzone, e la città di Mosca viene esaltata attraverso la denominazione metaforica di “cuore della Russia”.”

Un'altra difficoltà sorta nel tradurre i testi è stata determinata dal differente genere di alcuni sostantivi in russo e in italiano, che ha causato problemi nella concordanza degli aggettivi. Nella voce 9, ad esempio, gli attributi femminili “кипучая”, “могучая”, “никем не победимая” e “самая любимая” si riferiscono sia a “страна” sia a “Москва”, due sostantivi di genere femminile. Tuttavia, traducendo letteralmente “страна моя” con “paese mio” la concordanza tra aggettivi e sostantivo si viene a perdere. Le alternative possibili prese in considerazione sono state: “terra mia”, “nazione mia” o “patria mia”. La prima opzione è stata presto accantonata, perché considerata troppo generica. La seconda, invece, non può essere applicata alla realtà russa dato che si tratta di uno Stato plurinazionale. Pertanto, ho optato per la terza alternativa, sebbene il termine “patria” compaia già nelle strofe della canzone e quindi si incorra nel rischio di suonare ripetitivi.

Sul piano lessicale, un aspetto chiave della traduzione interlinguistica è la presenza di realia, che in testi come questi, dedicati a specifici aspetti della lingua e cultura russa, assumono un ruolo predominante. Le voci trattate, infatti, possono essere considerate come realia, e sono legate a molti altri elementi della cultura russa che non hanno uno specifico equivalente in italiano. Quando ci si trova di fronte a situazioni di questo tipo, gli approcci possibili sono due. Uno è mirato a rendere il testo il più accettabile possibile nella lingua di arrivo; l'altro, invece, punta soprattutto a mantenere la fedeltà al testo di partenza. Nell'affrontare la traduzione delle voci di dizionario, ho preferito attenermi a questo secondo metodo di lavoro: pur rischiando di rendere il testo di oscura comprensione per il suo destinatario ideale, la maggior adeguatezza al testo di partenza è un elemento fondamentale per far percepire le differenze tra la cultura di origine del testo e la cultura ricevente al lettore che voglia approfondire determinati aspetti della cultura russa.

Questa tecnica è stata messa in pratica, ad esempio, nella traduzione della voce 1, “В землянке”. Il titolo, infatti, è stato reso in italiano come “Nella zemljanka”. Se avessimo voluto avvicinarci il più possibile alla cultura di arrivo, un equivalente più o meno accettabile del termine sarebbe stato “trincea”. Il risultato sarebbe stato una comprensione più immediata del testo da parte del destinatario, poiché la trincea è un elemento molto vicino alla sensibilità culturale italiana. Allo stesso tempo, però, adottare un approccio simile avrebbe inficiato molto la valenza didattica che il dizionario si propone di avere. Per questo motivo, in questo caso si è optato per una semplice traslitterazione del termine, sfruttando la presenza di una nota esplicativa già inserita nel testo di partenza, che permette di ridurre al minimo il residuo comunicativo derivato da questa scelta traduttiva.

Anche nella voce 3 è presente un elemento che ha valore di realia, ovvero “бурлаки”. Per questo termine non esiste un equivalente in italiano, data la sua elevata specificità culturale. Nel testo ho deciso di inserire la perifrasi “trasportatori di barche” come nota esplicativa, sia perché questa è la

traduzione ufficiale del titolo dell'opera di I.E. Repin che apre l'articolo, sia perché rende bene visivamente l'idea del lavoro svolto da questi operai, in mancanza appunto dell'illustrazione correlata. Andando avanti nel testo, si incontra il nome di F.I. Šaljapin, anche esso corredato da una breve apposizione, poiché in Italia non è così universalmente noto come in Russia, se non fra gli appassionati di lirica.

Un discorso particolare va fatto per la traduzione del termine storico “Великая Отечественная Война”, ovvero, letteralmente, “Grande Guerra Patriottica”, presente in molte delle voci tradotte. Essendo questo un concetto sconosciuto alla maggioranza del pubblico italiano, si sarebbe tentati di tradurre questo realia con l'equivalente più vicino nella cultura italiana, ovvero “Seconda Guerra Mondiale”. Dal mio punto di vista, però, questa scelta non sarebbe totalmente corretta. Il termine “Seconda Guerra Mondiale”, infatti, designa il conflitto che si sviluppò dal 1939 al 1945 e coinvolse quasi tutti i paesi del mondo, compresa l'allora Unione Sovietica. La Grande Guerra Patriottica, invece, è quella che in Italia è chiamata popolarmente “campagna di Russia”, ovvero lo scontro sul fronte orientale tra Urss e le truppe dell'Asse, iniziato nel 1941 e finito poco prima del termine della Seconda Guerra Mondiale. Pertanto, si è deciso di tradurre letteralmente la terminologia ufficiale russa, corredata da una nota esplicativa.

Infine, nella voce 4 compare uno dei realia più famosi della lingua russa, ovvero “тоска”. Questa parola connota una varietà di sentimenti non immediatamente traducibile in italiano, se non con una perifrasi inutilmente lunga. Per questa ragione, ho deciso di traslitterare il termine, facendolo seguire da una breve nota, assolutamente non esaustiva, inserita nel testo.

Per quanto concernono i diminutivi, si è deciso di attuare varie strategie traduttive discriminando i singoli casi. Il problema non si pone nel caso della voce 4, in cui il titolo della canzone, “Катюша”, altro non è che un nome proprio, quindi la traslitterazione è sufficiente.

Altro caso è quello del titolo della voce 7, “Синий платочек”. “Платочек” è un diminutivo di “платок”, però la lingua italiana non possiede una parola corrispondente. Pertanto, si è deciso di tradurre “платочек” semplicemente come “scialle”. Sempre nella stessa, la traduzione della frase alata “синенький скромный платочек” ha rappresentato un problema per la presenza di un altro diminutivo, “синенький”. Anche in questo caso, non essendoci nella lingua italiana un corrispettivo diminutivo di “blu”, si è optato per l'uso dell'aggettivo nella sua forma primitiva.

Lo stesso ragionamento è stato attuato nel tradurre il titolo della voce 3, “Дубинушка”, che in italiano potrebbe essere reso letteralmente come “bastoncino”. È però evidente che l'alterazione dell'aggettivo in italiano cambia totalmente il significato originario e che in questo caso il diminutivo viene usato con funzione vezzeggiativa, assumendo una sfumatura quasi affettiva. Per questo motivo, il termine è stato tradotto semplicemente come “bastone”, in modo neutro.

Anche l'uso dei patronimici, specifico della cultura russa, può porre particolari problemi nella traduzione. Generalmente sono stati mantenuti nella resa in italiano, ma ci sono delle eccezioni. Nella voce 9, ad esempio, i nomi degli autori della canzone, (“Д.М.Я. и Д.Ан.Я. Покрассов”) fanno intendere che essi abbiano lo stesso patronimico e cognome, ovvero che con tutta probabilità siano fratelli. Al tempo stesso, in italiano la ripetizione del patronimico avrebbe avuto l'effetto di appesantire il testo. Per questo motivo, è stata presa la decisione di eliminare il patronimico e di esplicitare la parentela tra i due autori (“i fratelli Dmitrij e Daniil Pokrassov”).

Le peculiarità della lingua non si fermano solamente all'aspetto strettamente morfologico e lessicale, ma coinvolgono anche la percezione che un dato popolo ha del mondo. Un esempio di queste differenze percettive sono le denominazioni dei colori, che in alcuni casi non trovano perfetta corrispondenza fra russo e italiano.

Nella voce 4, l'aggettivo “сизый” designa un colore intermedio tra il grigio e l'azzurro, non facilmente traducibile con un equivalente preciso italiano. L'equivalente più accreditato, cercando il termine in vari dizionari bilingue, sarebbe “glauco”, ma difficilmente un italiano riconoscerebbe a primo acchito questa sfumatura. In questo caso, è stato d'aiuto un precedente letterario, ovvero il “Canto della schiera di Igor”, un poema epico scritto in antico slavo orientale e risalente alla fine del XII secolo. In questa opera, infatti, compare la stessa identica espressione usata nella voce 4, ovvero “сизый орёл”, ed è stata tradotta più volte. Confrontando le varie edizioni italiane, si può notare che le traduzioni più frequenti sono “aquila cinerea” e “aquila azzurra”. Ho preferito la prima versione, poiché rende meglio l'idea di una colorazione non ben definita ed è anche più accettabile dal punto di vista strettamente naturalistico.

Anche un aggettivo di uso comune come “синий”, presente nel titolo della voce 7 (“Синий платочек”), può presentare problemi dal punto di vista della traduzione, poiché esso comprende uno spettro di sfumature che variano dal blu all'azzurro. Alla fine ho preferito usare il termine “blu”, poiché percepito come più generico.

Oltre a ciò, i testi presentano termini specifici legati al lessico della musica, come per esempio “массовая песня”, concetto sociologico tradotto in italiano come “canzone di massa”. Gli autori del dizionario hanno inoltre operato una differenza tra “народная песня” e “лирическая песня”. Nel primo caso è stato facile tradurre il termine come “canzone popolare”, il secondo caso ha presentato qualche problema in più. Il termine, infatti, designa una canzone di cui si conosce l'autore. Allo stesso tempo, però, la locuzione italiana “canzone d'autore” risulta troppo specifica: essa non intende semplicemente indicare che l'autore della musica è noto, ma presuppone anche una valenza artistica. Per questo motivo, ho deciso di non utilizzarla nella traduzione. Un altro termine che compare più volte nelle voci è “эстрада”, reso in italiano con “musica leggera”. Per concludere, la differenza tra

“художественное кино” e “документальное кино” è stata resa rispettivamente con “film” e “documentario”.

In ultima analisi, volevo segnalare la presenza di refusi nel testo originale, che in alcuni casi hanno rallentato il lavoro di traduzione. Ad esempio, nella voce 1 è presente l’aggettivo “негасимый”, la cui forma corretta in realtà è “неугасимый” (“incessante”). Una volta appurato che ci fosse un errore, la difficoltà nel tradurre si è annullata. Stesso discorso vale per la voce 7, in cui il nome di uno degli autori, Eži Petersburgskij, è stato originariamente tradotto in maniera scorretta (“Петербургский” anziché “Петерсбургский”). Solo un controllo incrociato su vari siti ha potuto darmi la conferma di questo refuso iniziale.

Conclusione

La stesura di questa tesi è stata per me un'esperienza estremamente stimolante, che mi ha permesso di mettere in gioco le conoscenze e le competenze acquisite durante questi tre anni di studio, sia per quanto riguarda la lingua, sia per quanto riguarda la traduzione. Oltre a ciò, per la prima volta mi sono trovata a dover giustificare dettagliatamente le mie scelte traduttive, confrontandomi anche con opere di natura puramente teorica e aumentando la consapevolezza nei confronti del processo della traduzione.

Tradurre in italiano un'opera così specificamente radicata nella cultura russa è stata una sfida ardua, specialmente per la difficoltà di individuare un destinatario della traduzione. Essendo il testo di partenza altamente informativo, il rischio di perdere qualche sfumatura e compromettere il messaggio è sempre dietro l'angolo.

La traduzione, specialmente in questo caso, non può essere ridotta alla semplice ricerca di termini equivalenti tra la lingua di partenza e quella di arrivo. Il mio compito principale è stato quello di risolvere le varie problematiche riscontrate durante l'analisi per quanto riguarda sia la struttura della frase, sia il lessico, e trovare soluzioni accettabili per produrre un testo che mantenesse il significato del testo originale e al contempo suonasse il più scorrevole possibile in italiano.

Il lavoro qui intrapreso non è assolutamente da considerarsi concluso: la speranza, infatti, è che serva da spunto per la traduzione completa dell'opera originale o per la redazione di un dizionario enciclopedico ispirato ad essa, che funga da supporto per chi si avvicina allo studio della lingua e della cultura russa.

Bibliografia

D'Achille P. (2003). *L'italiano contemporaneo*. Bologna: Il Mulino.

Gudkov D.B. (2003). *Teorija i praktika mežkul'turnoj komunikacij*. Mosca: Gnozis.

Karaulov Ju.N. (2003). *Russkij jazyk i jazykovaja ličnost'*. Mosca: Editorial URSS.

Kovalev V. (2014). *Dizionario russo-italiano, italiano-russo*. Bologna: Zanichelli.

Osimo B. (2010). *Propedeutica della traduzione*. Milano: Hoepli.

Romagnoli R. (2013). *Precedentnye edinicy russkogo diskursa, motivirovannye istoričeskimi sobytijami i licami*. San Pietroburgo: Roza vetrov.

Salmon L. (2003). *Teoria della traduzione*. Milano: Vallardi.

Sorokin Ju.A. e E.F. Tarasov. (1990). *Kreolizovannye teksty i ich kommunikativnaja funkcija*. Mosca: Vyssšaja škola.

Vereščagin E.M. e V.G. Kostomarov. (2005). *Jazyk i kul'tura*. Mosca: Indrik.

Sitografia

https://ls.pushkininstitute.ru/lsslovar/index.php?title=Тематический_указатель:Перечень_тематики

<https://www.multitran.ru/>

<http://www.treccani.it/vocabolario/>

<http://www.treccani.it/sinonimi/>

<http://a-pesni.org/bezzem/ejuhnem.htm> (visitato l'8 agosto 2018)

<http://bifrost.it/SLAVI/Fonti/cantoschieraIgor.html> (visitato il 17 agosto 2018)